

A S. Maria Capua Vetere il processo per l'assassinio

Opposte le perizie balistiche sull'arma che uccise Carnevale

Per quelle d'ufficio e della difesa, nessun fucile dei mafiosi imputati sparò contro l'eroico sindacalista: il primo perito e quello della parte civile affermano il contrario

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE. 6 - Si è aperto questa mattina, davanti alla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere, il processo a carico di Luigi Taribugno, Antonio Mangiafrida, Giorgio Panzica e Giovanni Di Bella. I quattro mafiosi accusati di aver trucidato a colpi di « lupara » nel maggio del 1955 — il compagno Salvatore Carnevale, segretario della Camera del lavoro di Scicli.

Una riunione della « mafia » di tutta la zona, con i quattro imputati a capotavola, per fronteggiare la ripresa delle lotte operarie e contadine. Poco distante, in un locale pubblico, Salvatore Carnevale stava assistendo alla proiezione di un film nel quale venivano decapitati due partigiani, e a questa vista si portava le mani agli occhi esclamando: « Ma come si può ammazzare così? ». Il mattino seguente, all'alba, fu prima ferito da una scarica di « lupara », quindi finito con altre due scariche, sparate a bruciapelo, una alla bocca e una alla fronte: alla fronte perché pensava troppo « alla bocca » perché parlava troppo, secondo lo spietato rituale della « mafia » siciliana.

Personale dabbene, dunque, proprio come apparivano questa mattina, tra le catene, nei banchi degli imputati: due vestiti sobriamente in grigio, due in blu scuro, due sciarie, sparate a bruciapelo, una alla bocca e una alla fronte: alla fronte perché pensava troppo « alla bocca » perché parlava troppo, secondo lo spietato rituale della « mafia » siciliana.

Dovrà scontare 28 anni

La Cassazione conferma la condanna a «er Zingone»

Lo straccivendolo uccise due mondane in piazza Vittorio per fare posto a una concorrente

La condanna di Otilio Truzzolini è divenuta definitiva. La prima sezione della Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso dello straccivendolo romano di piazza Vittorio, confermando la sua condanna a 28 anni di reclusione per duplice omicidio e a sei mesi di arresto per porto abusivo di arma. La sentenza, che toglie al presunto omicida ogni speranza di assoluzione, almeno di riduzione di pena, è stata letta dal presidente Lattanzi dopo oltre un'ora di permanenza in camera di consiglio.

Il 4 ottobre, verso le ore 18.30, Giuseppina Babbaini, di 55 anni, e Ada Giusti, di 43, mentre erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da numerosi colpi di arma da fuoco, sparati in rapida successione, da breve distanza. Le due donne erano abituate frequentatrici della piazza ed erano molto conosciute almeno di Babbaini, cessò di vivere un'ora dopo essere stata colpita, mentre la Giusti sopravvisse per 9 giorni.

Truzzolini fu arrestato a Roma il 6 ottobre del 1955. Due giorni dopo la tragica sparatoria di piazza Vittorio, Ada Giusti, in alcuni momenti di lucidità, confessò che era stata colpita, conosciuta nella zona come «er Zingone». E fu proprio sulla base di questa accusa che lo straccivendolo fu arrestato, il delitto sarebbe stato causato da motivi di « posteggi ». « Er Zingone » avrebbe voluto cedere le due donne dalla piazza per far posto ad una sua concorrente, che si accarezzava di poter sfruttare. Quest'ultima, una certa Santina Vini, aveva avuto un alterco con le due anziane concorrenti, che lo accusarono di « rendersi per un pezzo di pane ».

Truzzolini era intervenuto nel litigio e si era schierato dalla parte della Giusti e della Babbaini, dopo di che la Vini era scomparsa dalla piazza.

Dove trovarla, quindi, consistenza il momento del delitto per il « posteggi ». L'accusa ha sempre sostenuto che «er Zingone», dopo il litigio, aveva cambiato idea e aveva preferito appoggiarsi alla Vini, invitando le due anziane passaggiaie a « togliersi di mezzo ». Alle loro risposte negative aveva deciso di ucciderle.

A un anno e sei mesi

Condannato l'incendiario di Santa Maria Maggiore

Enzo Silvestri l'uomo che tentò di appiccare un incendio a Santa Maria Maggiore, versando una bottiglia di benzina sull'altare, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione. Il gesto di Silvestri fu causato da un antico risentimento contro la cattolicezza del paese, dal quale era stato abbandonato pochi giorni dopo la nascita. Il fuoco a Santa Maria Maggiore fu appiccato lo stesso giorno, il 9 settembre, nel quale si verificò un attentato austriaco a Roma e, in un primo tempo, si credeva che l'azione del Silvestri fosse stata compiuta d'intesa con i dinamitardi. L'equivoco fu ben presto chiarito e il tentato incendio della cattedrale fu ristretto entro i suoi giusti limiti.

TENTATO OMICIDIO - L'incendio ieri mattina, e si concludeva oggi, il processo in Corte d'Assise contro Labiano Pupillo, il manovale calabrese che accolto la moglie perché aveva abbandonato la sua abitazione il fatto di sangue accadde in Roma a via dei Laterani il 22 febbraio di quest'anno. La donna, Maria Vitto, fu colpita da dieci coltellate, ma fu dichiarata guaribile in 15 giorni. Ieri, in udienza, il presidente della Banca ha interrogato l'imputato, il quale ha detto di aver colpito la moglie dopo che si era rifiutato di tornare a vivere con lui. Oggi il P. M. farà le sue richieste e parleranno quindi i difensori, avvocati Fausto Tarantini, Enzo Gaito e Ottavio Ottaviani.

SCANDALO DELLA VALUTA - E' iniziato ieri mattina in tribunale il processo contro i 192 imputati nello scandalo delle miliardi. Gli accusati riuscirono ad ottenere dall'ufficio cambi grosse somme in dollari ad un tasso inferiore a quello del cambio normale, fingendo di dover usare la valuta per importare merci utili all'Italia. Anche le bollette d'importazione venivano falsificate. In questo modo i 192 agenti di cambio, operatori economici e commercialisti riuscirono a guadagnare centinaia di milioni. Dopo alcune eccezioni della difesa il processo è stato rinviato.

ANNEGANO nell'auto finita in un canale. UDINE. 6 - Due cadaveri finiti in un canale nei pressi di Udine, sono stati ritrovati in un canale nei pressi di Udine.

Mentre il termometro continua a calare. Bufere di vento e neve sull'Italia. Campi devastati strade paralizzanti.

Ucciso dalla folgore un contadino a Palermo - Allagamenti nel napoletano e a Pescara - 550 senza tetto a Nocera Inferiore - Salvataggi con le auto anfibe - Ingenti danni agli agrumeti in Sicilia e in Sardegna.

Freddo su tutto il Paese, accompagnato da una ondata di maltempo, nevicate sulle Alpi, sugli Appennini liguri e toscani, e nevicate sulle Alpi, sugli Appennini liguri e toscani, e nevicate sulle Alpi, sugli Appennini liguri e toscani.

Secondo il Tribunale di Sassari. Bastonare la moglie non sempre è reato. Assolto il marito e condannata la donna che reagì.

Militare si taglia la gola. Cagliari, 6 - Il ventunenne Onofrio Barabuto, da Minerio Murge - attualmente in servizio militare - è stato rinvenuto da alcuni carabinieri, con un taglio alla gola a S. Antoneo, disteso nel cassone del camion con vaste ferite al collo.

L'assassino di Tremosine

E' tornato dove uccise

Lo sterminatore della famiglia ha partecipato a un sopralluogo nella casa della strage



TREMOSINE - Giuseppe Rossi (nella foto), il giovane contadino che a fine luglio uccise padre, madre e sorellina, è tornato ieri nella casa della strage. Ce l'hanno portato i carabinieri, per compiere il sopralluogo ordinato dal sostituto procuratore della Repubblica, Minicocchia. La popolazione è stata tenuta stretta intorno all'altare dell'assassinio diciannovenne, che era pallidissimo ma mangiava con calma una mela: i militari hanno dovuto usare anche la muniera forte per sottrarlo alle reazioni della folla.

Un mafioso si costituisce

Carcere sì «Iupara» no

Partecipò a una sparatoria: per paura della vendetta, si è consegnato alla polizia



PALERMO - Vincenzo De Maria, il mafioso sfuggito per miracolo a un attentato (gli crivellarono l'automobile di colpi e lui rispose al fuoco con un fucile a canna mozza) si è costituito ieri mattina alla polizia. E' stato interrogato, ma non ha detto nulla. E' sospettato di aver scatenato la rappresaglia contro la « gang » avversaria, che culminò in un'altra furiosa sparatoria. Si è consegnato agli agenti perché teme la vendetta della mafia. Nella foto: De Maria fra due poliziotti.

Era un agente di P.S.: si è sparato in caserma

Si uccide il principale testimone dell'assassinio di suor Domitilla

Ritornato privo di sensi è morto in ospedale prima che potesse venire interrogato - Affermò di aver visto con una donna la sera del delitto il suo ex collega accusato dell'uccisione della suora - Rimorso per la testimonianza?

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 6 - clamoroso colpo di scena nel giallo di Santa Maria Nuova: uno dei principali testimoni dell'accusa di omicidio di suor Domitilla, il vice brigadiere Umberto Valentini, si è sparato in caserma. Il delitto è avvenuto il 22 ottobre scorso, nel gabinetto della caserma Fadini in via Guelfa. Perchè si è ucciso? Che cosa si sa in comune fra la tragedia di ieri e il delitto di suor Domitilla non è ancora possibile dirlo. E' certo, comunque, che la morte del vice brigadiere Valentini, ucciso nel quadro dei indagini per il giallo di Santa Maria Nuova, una clamorosa novità suscettibile di altrettanti clamorosi sviluppi.

Le notizie del giorno. Buonissima ma «prigioniera» la camomilla. La liberalizzazione della produzione della raccolta e del commercio della camomilla è stata chiesta dai deputati Macrelli, Fernando De Marzi e Babbaini.

Un morto, due feriti. Un contadino è stato ucciso e due altri feriti da una folgore a Palermo.

Allagamenti nel napoletano e a Pescara. 550 senza tetto a Nocera Inferiore.

Salvataggi con le auto anfibe. Ingenti danni agli agrumeti in Sicilia e in Sardegna.

E' accaduto in Italia. Morto, due feriti. Un contadino è stato ucciso e due altri feriti da una folgore a Palermo.

Un morto, due feriti. Un contadino è stato ucciso e due altri feriti da una folgore a Palermo.

Allagamenti nel napoletano e a Pescara. 550 senza tetto a Nocera Inferiore.

Salvataggi con le auto anfibe. Ingenti danni agli agrumeti in Sicilia e in Sardegna.

E' accaduto in Italia. Morto, due feriti. Un contadino è stato ucciso e due altri feriti da una folgore a Palermo.